

Calabria, fatti bastare quel che hai

Il Sole 24 ore ha pubblicato con grande evidenza e soddisfazione la ripartizione dei Fondi strutturali europei per il prossimo settennio 2014-2020 che sono stati decisi a seguito di un accordo intervenuto tra il Ministero per la Coesione territoriale e le regioni. Che si tratti di un piccolo tesoretto, o di un immenso tesoro dipende dalla prospettiva con cui si guarda al futuro. In totale sono 31 miliardi di euro le risorse assegnate all'Italia, che dovrebbero servire a colmare il divario tra le regioni più sviluppate e quelle in ritardo di sviluppo.

Sono molti 31 miliardi? Si tratta di un bel gruzzoletto che utilizzato con criteri rigorosi di efficienza e produttività possono dare un contributo allo sviluppo. Se prendiamo come metro di misura l'efficacia del loro utilizzo guardando al passato, la risposta non può che essere sconcertante. Almeno nei nostri lidi. Dei due roboanti piani settennali precedenti non è rimasta traccia sul territorio, salvo qualche monumento allo spreco sparso su tutto il territorio regionale. Le nostre aree industriali sono stracolme di monumentali ruderi post-industriali diventati oggetti di museo prima di entrare in funzione.

Un particolare di non trascurabile importanza è la data dei piani. Il prossimo inizia quest'anno, che è anche l'anno di proroga concesso per l'utilizzo del precedente settennio 2007-2013. Ancora a fine dell'anno scorso erano stati utilizzati solo un quarto delle risorse disponibili e quest'anno ci sarà una corsa per non dover restituire il bottino all'Unione Europea per manifesta incapacità della nostra burocrazia regionale a dare un minimo di accelerazione al processo di spesa.

Pirillo e Trematerra dove siete? La domanda è ovviamente retorica, poiché la risposta è ovvia. Ormai la grande kermesse elettorale è partita e loro sono alla disperata ricerca prima di una riconferma della candidatura, e poi dei voti. Non gli mancheranno di sicuro vista l'efficienza delle rispettive macchine elettorali, in grado di produrre miracoli elettorali.

Chissà se la vittoria della rottamazione produrrà qualche effetto anche sulle rive del Crati e del Busento. In tutti questi anni si sono entrambi prodigati per dare una accelerazione alle procedure, sono intervenuti in tutte le sedi per sollecitare prenditori e politici a provare almeno a sprecarle quelle risorse. Non sono riusciti in questa impresa titanica e ora certamente chiederanno un supplemento di intervento per completare l'opera. San Matteo pensaci tu.

Qualche precisazione è necessaria. La ripartizione dei fondi privilegia le regioni del Nord con un aumento delle risorse per circa tre miliardi di euro. Se guardiamo ai dati congiunturali bisogna riconoscere che sono le regioni in maggiore sofferenza in questo momento, poiché la crisi ha assunto il carattere di una vera e propria *débâcle* industriale e a soffrirne di più sono le aree con una maggiore densità industriale che rischiano la desertificazione per la persistenza del processo de-allocaativo di un numero crescente di industrie. Per queste sarebbe necessaria qualcosa che assomigli a un nuovo piano Marshall concordato



Fissata la ripartizione dei Fondi europei per il 2014-2020 per un totale di 31 miliardi. Zero euro per la nostra regione rispetto al 2007-2013!

Il Sole **24 ORE**

31 miliardi ripartiti tra le regioni

	Risorse assegnate		Diff. con 07-13 milioni €
	milioni €	%	
REGIONI PIÙ SVILUPPATE			
Emilia-Romagna	747,7	9,88	321,4
Friuli V. Giulia	296,7	3,92	101,2
Lazio	1.077,7	14,24	333,9
Liguria	436,7	5,77	119,2
Lombardia	1.159,4	15,32	607,6
Marche	367,0	4,85	141,4
P. A. Bolzano	157,4	2,08	70,2
P. A. Trento	127,9	1,69	47,0
Piemonte	1.081,5	14,29	253,6
Toscana	893,8	11,81	238,8
Umbria	347,4	4,59	97,1
Valle d'Aosta	69,6	0,92	16,9
Veneto	805,2	10,64	245,3
Totale	7.568,0	100,00	2.593,46
REGIONI IN TRANSIZIONE			
Abruzzo	268,9	19,92	-
Molise	109,0	8,07	-
Sardegna	972,4	72,01	-
Totale	1.350,3	100,00	-
REGIONI MENO SVILUPPATE			
Basilicata	863,3	3,89	433,5
Calabria	3.031,0	13,65	-
Campania	6.325,0	28,49	53,0
Puglia	5.120,2	23,06	-
Sicilia	6.860,9	30,91	73,5
Totale	22.200,4	100,00	560,0

in sede europea poiché è improprio utilizzare i fondi raccolti con l'elemosina per combattere la deindustrializzazione delle aree in crisi.

Il Mezzogiorno ha urgente bisogno di un immediato piano di ricostituzione del suo patrimonio infrastrutturale per gran parte fermo a Giulio Pastore e a quanto realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Guardando bene i dati, colpisce che le 'Regioni più sviluppate' ottengano tutte, ma proprio tutte, un forte incremento finanziario rispetto alla precedente programmazione. E così all'Emilia Romagna vengono assegnati 321 milioni di euro in più, alla Lombardia 607, al Piemonte 253, al Veneto 245. E così via per tutte le regioni del Centro-Nord.

Andando alle 'Regioni meno sviluppate', tutte del Sud, troviamo che la Basilicata arrivi ad ottenere un notevolissimo incremento di fondi pari a 433,5 milioni di euro in più rispetto al 2007/2013, la Campania ne ottiene 53 e la Sicilia 73, milioni.

E la Calabria? La nostra regione se ne viene fuori dalla ripartizione degli oltre 31 miliardi, con uno sconcertante e deprimente zero: nemmeno un cent in più per il prossimo settennio!

Cosa sarà successo? Come è potuto accadere? Quali le ragioni di questa esclusione?

Bisognerebbe spiegare quale è la regione che ha portato a una decisione così clamorosa e sperare che ci sia una ragione, una sola, che sia credibile e sopportabile. In caso contrario non si può che registrare con stupore l'incapacità della nostra politica di difendere prima sé stessi e la propria capacità realizzativa e poi la Calabria e i calabresi, venendogli almeno la speranza. Dov'era il nostro Peppe Scopelliti quando veniva deciso questo scempio? Quale voce si è alzata, ad eccezione di quella di Franco Laratta, per protestare contro questa scellerata decisione?

Certo, si dirà come non sia importante ottenere sempre più risorse se poi non vengono utilizzate. Così come conti la qualità dell'utilizzo prima ancora della quantità. Ma rimane il fatto che in una regione come la nostra che ha un disperato bisogno di investimenti e risorse per la crescita e lo sviluppo, faccia male vedere che non si aggiunga un cent per la programmazione 2014-2020. Nemmeno uno!

Il Mezzogiorno ha perso peso e rappresentanza politica da più di un ventennio e il ruolo preponderante avuto dalla Lega Nord nel lungo periodo di governo verde-azzurro ha provocato l'abbandono della politica di sviluppo con un forte allargamento della forbice tra le due aree del Paese. Nei governi successivi i rappresentanti meridionali sono stati come le mosche bianche, rari e senza potere effettivo.

Bisogna salutare con entusiasmo la nomina di Maria Carmela Lanzetta, sindaco di Monasterace, Calabria, ex sindaco di Monasterace (Reggio Calabria), a Ministero degli Affari regionali. Una scelta che premia il suo impegno contro la 'ndrangheta in un territorio dove la sua presenza sul territorio è forte ed invasiva. Si tratta di un ministro calabrese, che vive e soffre per la sua diretta partecipazione alla vita della regione, dopo decenni.

Il dicastero che le è stato assegnato può svolgere un ruolo importante nella definizione di una politica di coesione del territorio, e la sua presenza può invertire la tendenza di voler fare del regionalismo uno strumento di divisione. Le risorse non sono sufficienti a determinare la svolta, ma occorre il ripristino delle condizioni di legalità e di correttezza amministrativa svincolando la gestione dei fondi dalla morsa della criminalità e del clientelismo.